

V A R I A Z I O N I

*Diario di Traduzione*

A cura di  
Maria Elena Salvatore

**Un'insolita Mary**



**ViNTAGE**  
editore

## Diario del traduttore

### -Un'insolita Mary-

**L**a prima traduzione della Vintage Editore è a cura di Maria Elena Salvatore, 34 anni di Roma.

È da qualche anno che conosco Maria Elena, per lo meno virtualmente, ed è la prima persona a cui ho pensato quando ho iniziato a rendere reale il mio sogno di una casa editrice. Questo perché Maria Elena è un mix esplosivo di ottimismo, buona volontà, professionalità e pignoleria. Quando le ho chiesto se volesse tradurre il primo romanzo per la Vintage mi ha strillato nel telefono un *"NonMeLoDeviNeancheChiedere!"*.

È cominciata così. Da quel giorno io e Maria Elena siamo diventate virtualmente inseparabili. Gli audio nei quali programiamo le nostre giornate sono diventati un appuntamento quotidiano irrinunciabile e sono una splendida testimonianza di cosa voglia dire essere donna oggi (una donna che lavora, pensa alla casa, ai pasti e trova anche il modo di avere delle ambizioni). Lei ha assistito alla nascita di tutto questo e se il tutto è nato e porterà da qualche parte è anche merito suo. Una volta mi

piacerebbe parlarvi di come sono andate le cose, ma non è questo il luogo adatto. Ho chiesto a tutti i traduttori che lavorano per la **Vintage** di tenere un diario, durante il loro lavoro di traduzione, dove appuntare gioie e dolori del loro lavoro. Queste poche pagine che avete davanti rappresentano il diario che Maria Elena ha tenuto durante la sua traduzione del nostro *Un'insolita Mary*. Il mio scopo nel rendere pubbliche queste pagine è duplice: in primis vorrei che vi affezioniate alla figura del traduttore, perché quando leggete un'opera scritta in un'altra lingua date troppo spesso per scontato il suo lavoro e la cosa non è affatto giusta. In più, poiché vorrei che la **Vintage** diventasse un training per chi vuole diventare un traduttore editoriale, penso che la lettura di queste pagine sia interessante per chi vuole fare del rendere nella propria lingua l'opera altrui il proprio mestiere.

L'editore  
D.M.

**Martedì, 3 dicembre 2019**

Quest'anno regalo di Natale anticipato! Una settimana fa Daniela, mi ha affidato la traduzione di questo romanzo e non ne potrei essere più felice. L'ho letto tutto d'un fiato e mi ha piacevolmente colpito non solo l'originalità della trama, ma anche l'accuratezza e la ricercatezza della terminologia, delle descrizioni e la verosimiglianza dei protagonisti.

È stata, poi, una delizia poter riscoprire il personaggio di Mery sotto una veste così intrigante e plausibile poiché, fermo restando che si tratta di una variazione di *Orgoglio & Pregiudizio*, le scelte dell'autrice hanno dato prova della sua attenzione per il romanzo originale creando un personaggio da presupposti che sono più che plausibili. Non mi resta che mettermi a lavoro e fare del mio meglio per trasmettere, con la maggiore accuratezza possibile, le parole e i concetti che S.M. Klassen ha scelto con una tale raffinata grazia.

**Sabato 7 dicembre 2019**

È già passata quasi una settimana da quando ho cominciato a tradurre l'opera e di cose da dire ce ne sono tante.

Il prologo si apre con una citazione chiaramente ispirata all'incipit di *Orgoglio & Pregiudizio* e non nego che tentare di tradurlo nella maniera

migliore mi ha creato una certa ansia, come se avessi zia Jane, lì in un angolo che mi osserva e dice 'vediamo come te la cavi adesso?'. Ansia!!! Sono piuttosto soddisfatta del risultato, anche se per ottenerlo credo di aver scritto, cancellato e riscritto quelle poche righe almeno 8 volte!

La traduzione del prologo scorre piacevolmente. Con una narrazione diretta, l'autrice passa in rassegna i personaggi principali del romanzo originario, un po' come a soffiare via la polvere da un vecchio libro.

Ho notato che il romanzo, il più delle volte si riferisce a quelle che solitamente sono definite 'sorelle Bennet', come invece 'Bennet Daughters' letteralmente figlie Bennet. Nonostante in un primo momento la mia prima e istintiva reazione sia stata quella di tradurre nel modo a me più familiare (sorelle), consultandomi con l'editor, abbiamo considerato che, dal momento che si tratta di un testo *Variazione*, per quanto fedele esso possa essere, e questo lo è senz'altro, bisogna comunque rispettare le scelte stilistiche dell'autrice, ragion per cui si è optato letteralmente per le figlie Bennet (che col senno di poi comunque male non suona!)

Lo stile semplice e preciso, ma una semantica attenta delle parole che ha reso più volte necessaria una richiesta approfondita della terminologia equivalente più pertinente. Ad esempio,

in più di un'occasione mi sono imbattuta in termini che in italiano non hanno un corrispondente, o meglio non specificatamente riferibili con un termine singolo. Ad esempio, quando Mery affronta il viaggio per andare a Pemberley, le viene data una tracolla con i 'pin-money' che il dizionario definisce come '*a small sum of money for spending on inessentials*'. Non esiste una parola singola corrispondente, ragion per cui ho optato per una traduzione di tipo descrittivo: '*il denaro che Mary avrebbe utilizzato per le proprie spese personali*'.

#### **Giovedì, 12 dicembre 2019**

Poco più di dieci giorni di lavoro e non potrei essere più entusiasta di questa traduzione.

Sono arrivata alla fine del nono capitolo e posso dire di essere grossomodo in tabella di marcia. Mi sono imposta di tradurre almeno un capitolo al giorno, così da avere uno schema mentale da seguire e non rischiare di arrivare sotto il termine di consegna col fiatone, rischiando di non curare gli ultimi capitoli per mancanza di tempo. Personalmente, quando ricevo l'assegnazione di una nuova traduzione e relativa data di consegna, suddivido il tempo prendendomi tre o quattro giorni (a seconda della lunghezza del testo) per la lettura, altrettanti per la revisione

finale e poi suddivido il numero dei capitoli per i giorni restanti.

Tradurre è un po' come sezionare un testo, e questo dà la possibilità di scoprire dettagli che in una semplice lettura non sempre si colgono, almeno che non si rilegge un testo in maniera compulsiva, come nel mio caso con *Orgoglio & Pregiudizio!!!*

Mary ama leggere, di conseguenza nel romanzo vengono snocciolati titoli di testi, uno dopo l'altro. Regola vorrebbe che nomi di persona, luoghi, negozi, tenute etc. mantenessero sempre il loro nome in originale. Per quanto riguarda la mia traduzione ho optato, invece, per la traduzione in italiano dei testi di cui si conosce il corrispondente e lasciato in lingua originale i testi meno conosciuti o non tradotti. Per entrambe le opzioni il carattere usato sarà il corsivo, così da dare rilievo all'opera.

Più avanti nell'opera, Mary arriva nell'imponente tenuta di Pemberley e qui mi sono imbattuta in una problematica di tipo logistico per quanto riguarda la denominazione delle stanze. Nel testo sono presenti numerose varianti del termine salotto: *morning room, breakfast room, dining room, drowing room, etc.* questo perché ai tempi ogni stanza aveva una sua destinazione d'uso. Il problema è che in italiano non si ha un corrispettivo che vada al di là di salone, salotto, sala da pranzo o al massimo sala da tè. Non esiste una '*morning room*', letteralmente

'sala della mattina', ragion per cui, laddove sono riuscita a trovare una traduzione italiana pertinente l'ho fatto, al contrario, se non sono riuscita a trovare un termine verosimile corrispondente in italiano, mi sono limitata alla semplice definizione di *salotto*.

### **Sabato, 21 dicembre 2019**

Sono passati altri dieci giorni di traduzione e, seppur soddisfatta di come proceda, ho riscontrato non poche circostanze che hanno richiesto degli approfondimenti e delle scelte. Fino ad ora non mi ero resa conto di quanto in realtà potesse essere complessa la traduzione di un romanzo storico. Una delle più gravose è senz'altro la traduzione dello 'you' che mentre in inglese non comporta alcun problema visto che è interscambiabile per il *tu* e per il *voi*, in italiano non è così. Ho dovuto quindi affrontare delle scelte di registro sulla base di quelle che erano le regole del 'ton', ossia dell'etichetta inglese dei tempi in ambito di appellativi. Per aiutarmi nelle scelte, ho tenuto conto dell'uso adottato in *Orgoglio & Pregiudizio*. Ho usato dunque prettamente il *voi* nelle conversazioni formali in società, nei dialoghi dei figli verso i genitori, nelle coppie e nelle conversazioni tra nobili e servitù. Ho limitato l'uso del *tu*, invece, ai rapporti più strettamente confidenziali



come tra sorelle, amiche intime o dei genitori verso i figli.

In particolare, per quanto riguarda il rapporto che in questo romanzo hanno Georgiana e Mery, ho inizialmente optato per il voi, dal momento che la narrazione ci racconta che le due non avevano avuto modo di conoscersi prima del loro incontro a Pemberley. Ma col proseguire della narrazione, si scopre che le ragazze diventeranno molto amiche e complici, ragion per cui, in accordo con l'editor, abbiamo optato per un passaggio dal voi iniziale al tu, più intimo e confidenziale, intorno al capitolo 13, introducendo il cambio di registro con *'Le due ragazze erano ormai passate a darsi del tu, come due vere sorelle'*.

In alcuni passaggi ci sono avvenimenti e dialoghi tra due donne (o due uomini). In questi casi fare una corretta distinzione del soggetto che sta svolgendo un'azione o parlando non è sempre facile. Se non correttamente specificato, si rischia di confondere il lettore circa l'identità del soggetto parlante o agente. In tali situazioni ho optato per una sottolineatura aggiuntiva del soggetto apportando il nome dello stesso. Es. *'And as the Bennets had never stood on strict formality with any of their servants at Longbourn she added with a wink, "And very grand it is too."* Che in italiano ho tradotto con *'Dal momento che Mary non era mai stata molto formale con nessuno degli inservienti di Longbourn, Annie strizzandole l'occhio aggiunse: «Ed è*

*anche bella grande.»'* In questa quindi, avendo due soggetti femminili, per sincerarmi che il soggetto non venga frainteso dal lettore, ho preferito sottolinearlo utilizzandone il nome anziché il pronome.

### **Venerdì, 3 gennaio 2020**

Apriamo questo nuovo anno con la determinazione e la giusta carica di portare a conclusione la traduzione di questo splendido romanzo. Ormai mi mancano una decina di capitoli, ma sono comunque ben lontana dal ritenere il lavoro completo.

Nel corso della traduzione ho avuto modo di notare un altro particolare aspetto a cui in un primo momento non avevo prestato molta attenzione, ossia come determinate frasi che in lingua inglese siano scritte in forma interrogativa, ma che invece, nella traduzione in italiano, hanno una migliore trasposizione se formulate in forma affermativa.

Sono poi rimasta piacevolmente colpita dal tocco gotico che ha assunto la narrazione. L'alone di mistero e la narrazione in sé ha assunto un tocco che ho ricondotto a un'altra delle opere di zia Jane, ovvero *Northanger Abbey*. Nelle altre opere, infatti, lo stile narrativo, per quanto con picchi di arguto cinismo, ha sempre mantenuto la trama nell'ambito

del più classico dei romances, dove personaggi e situazioni ruotano tutte intorno ai sentimenti. In questo romanzo invece, l'elemento gotico mi riporta alle sensazioni descritte da Catherine Morland quando per la prima volta entra nell'abbazia o quando parla dei romanzi che legge. E questo non è un cambiamento che si riscontra solo dal punto di vista narrativo ma, come ho avuto modo di riscontrare, è riflesso anche sul cambiamento stilistico nella narrazione, diventando incalzante, misterioso e carico di suspense. In alcuni punti, per poter rendere al meglio la traduzione, mi sono aiutata rileggendo qualche pagina di *Northanger Abbey*.

### **Martedì, 14 gennaio 2020**

Dopo sei settimane di lavoro, la traduzione è terminata. O almeno lo è la prima stesura. Mancano due settimane alla consegna e da oggi comincio il lavoro di rilettura che, per alcuni aspetti è anche più gravoso.

Quando lavoro a una traduzione, tendenzialmente, cerco di farla scorrere il più naturalmente possibile, senza soffermarmi più tempo del dovuto su qualcosa che non mi convince o che in quel momento non riesco a risolvere. In tutte queste situazioni, ho messo la parola o la frase in giallino, e sono andata avanti, consapevole del fatto che ci sarei tornata in un secondo momento e che

magari, alla luce di una visione d'insieme mi sarebbe risultato più semplice risolvere.

Tradurre questo romanzo mi è piaciuto davvero tanto. Sarà perché è un libro variazione di un'opera che amo così tanto come *Orgoglio & Pregiudizio*, o perché sapendo il solo fatto che fosse un derivato di un romanzo del genio immortale della Austen, ha creato in me un misto di emozione e ansia che mi hanno spinto a dare il meglio.

Quello che ho intenzione di fare in fase di rilettura, è sicuramente risolvere i miei *giallini*, ma anche assicurarmi che il testo abbia una buona *scorrevolezza*, di aver rispettato sempre la *consecutio temporum* e di non aver saltato nulla (il che può accadere!).

Quindi, testo originale a fronte, doppia schermata sul pc e si riparte!!!

### **Mercoledì, 29 gennaio 2020**

La rilettura ha richiesto più lavoro del previsto. Un po' perché il testo in sé è piuttosto lungo e un po' perché le questioni da risolvere erano parecchie (non ricordavo che fossero così tante!!!).

Quello che ha richiesto maggiore attenzione in assoluto è stata proprio la

risoluzione dei giallini. Alcuni, grazie alla visione d'insieme che solo in fase di rilettura si riesce ad avere, sono riusciti a risolverli quasi di getto. Altri, invece, sono stati oggetto di approfondimento e di confronto con l'editor, che in questa fase è stata fondamentale per decretare una scelta quanto più possibile definitiva. Anche se poi la traduzione dovrà essere ulteriormente revisionata e approvata dall'editore, ritengo comunque fondamentale cercare di consegnare un lavoro quanto più accurato possibile.

I giallini che più mi hanno dato filo da torcere erano per lo più legati alla scelta semantica del termine più appropriato o alla scomposizione e ricomposizione di una frase che, se tradotta seguendo la struttura grammaticale inglese, la corrispondenza in italiano ne avrebbe sofferto in termini di naturalezza e scorrevolezza.

C'è stata poi la problematica relativa ai numerosi testi citati nel romanzo e dunque alla relativa scelta di cosa tradurre e cosa lasciare in lingua originale. La decisione finale sarà quella dell'editor.

Un'altra questione che ha richiesto un approfondimento e un confronto con l'editor è stata quella relativa alla scelta stilistica del linguaggio più appropriato in un dialogo verso la fine del romanzo tra un nobile e un membro del ceto medio. In inglese le battute di

quest'ultimo sono scritte in uno slang accentato e pieno di troncature, proprio per sottolineare la sua mancanza di istruzione e l'esigua proprietà linguaggio. Ho optato dunque per una trasposizione in un italiano spicciolo ed elementare al fine di riuscire a trasmettere al lettore le stesse intenzioni che l'autrice aveva nell'originale.

Mancano un paio di giorni alla consegna, la rilettura è terminata, ma, prima di inviare il lavoro, mi rimangono gli ultimi ritocchi. Devo adeguare l'intero testo alle norme redazionali della casa editrice: virgolette, punteggiatura, interlinea etc. A mio avviso questa è una parte che un traduttore non dovrebbe mai trascurare perché essere attenti a ciò che una casa editrice richiede, e dunque al normario redazionale che fornisce, vuol dire dare prova di accuratezza e professionalità. Quindi a lavoro!

**Venerdì, 31 gennaio 2020**

Stamattina ho inoltrato la mia traduzione via mail. È stato un duro lavoro, ma è anche tanta la soddisfazione di aver concluso un lavoro a cui tenevo particolarmente e di essere riuscita a farlo nei tempi previsti e di essere anche piuttosto contenta di come sia venuto. Adesso è tutto nelle mani dell'editor che, come mi aveva già fatto sapere, in

fase di revisione sarà sempre in comunicazione con me, per discutere insieme di eventuali modifiche o scelte da apportare al testo. Devo ammettere che questa apertura alla collaborazione mi ha piacevolmente stupita perché il fatto che un editor voglia discutere e confrontarsi con il traduttore in fase di revisione delinea non solo una grande professionalità ma è anche segnale dell'alta considerazione verso chi ha tradotto l'opera. E questo è tutto fuorché scontato.